

ROBERTO EMANUELLI E ALLORA BACIAMMI



SIAMO
SOLO PER POCHI

romanzo

Rizzoli

Roberto Emanuelli

E allora baciarmi

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli

ISBN 978-88-17-09352-1

Prima edizione: aprile 2017

*Questo romanzo è il prodotto della fantasia dell'Autore.
Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.*

E allora baciami

*Mi hanno chiesto come mai, a volte,
io abbia ancora tanta rabbia.
Ho risposto che è solo perché,
a volte, io metto ancora tanto cuore.*

A mia madre

E poi servono abbracci,
di quelli che ti scaldano il cuore...

15 luglio 2016

Il cuore delle persone non è qualcosa che puoi comprendere solo perché dici di volerlo fare. Troppo facile... Ci vuole molto altro. Ci vuole coraggio. Ci vuole paura. Ci vuole follia. Se non hai paura significa che non sei davvero consapevole di quello in cui ti stai cacciando, e se non sei abbastanza folle, il coraggio per superarla, la paura, non lo troverai mai. Poi serve poesia, tanta poesia. Ché la vita di quelli che amiamo ha bisogno di musica e carezze. E quando va in mille pezzi, la loro vita, serve pazienza per recuperarli tutti, per cercarli negli angoli nascosti, in quelli più bui, sporchi e dimenticati, con cura, dolcezza, attenzione, per rimmetterli al loro posto, uno per uno. E poi ci vogliono abbracci, di quelli che ti scaldano il cuore quando fa freddo dentro, che spengono la paura del futuro, che ti fanno sentire meno solo, quegli abbracci in cui ti perdi e ti ritrovi, in cui ti nascondi dal mondo e forse un po' anche da te stesso, che ti permettono di piangere senza vergognartene o dare spiegazioni, che ti spingono a pensare che ce la farai, che andrà tutto bene. Andrà tutto bene...

E forse pure la nostra, pure la nostra vita ha bisogno di musica e carezze, e di abbracci, sì, anche quando pensiamo di non meritarlo, anche quando ci attribuiamo la colpa di ogni errore, anche quando ci diciamo che avremmo potuto fare di meglio, che avremmo potuto dare di più, ecco, anche noi abbiamo bisogno di musica e carezze. E un abbraccio sincero.

Mentre lo penso, in lontananza posso sentire le note e le parole di Marco Mengoni – *perché ti voglio bene veramente...* – e intanto mi lascio cullare dal suono dell’acqua del rubinetto che scorre forte nel lavandino e schizza. Sono chiuso in bagno da dieci minuti o poco meno, ho lavato il viso, più volte, con acqua gelata. Mi guardo nello specchio e vedo un uomo terrorizzato, senza coraggio. Senza follia. Senza musica e carezze. Senza poesia. E senza nessuno che abbia voglia di abbracciarlo e mettersi a cercare i pezzi della sua vita.

Penso a quello che ho lasciato, a quello che è sfuggito. Penso a quello che ho perso, così, all’improvviso, senza capire, senza *sentire*. E a tutto quello che non ho saputo tenere nonostante gli sforzi. Penso, soprattutto, a Laura e a quello che ho appena visto. Rientrare in casa e sorprendere tua figlia a masturbarsi è qualcosa che ti spinge a rifugiarti in un posto sicuro, come da piccolo, col mondo chiuso fuori a chiave e i tuoi pensieri dentro; come da piccolo, quando ti nascondevi sotto le coperte per renderti invisibile, certo che così nessun mostro buono o cattivo potesse più trovarti, nessuna debolezza potesse essere più messa a nudo, e nulla potesse più scalfire l’idea che ti eri fatto del mondo, con tutti quegli orrori e quelle meraviglie ancora da scoprire, comprendere e dominare. La differenza è che, col passare degli anni, lo stupore per i mostri e per le meraviglie diminuisce, sfuma, lo senti spegnersi nelle tue mani, nel tuo cuore, nelle curve del sorriso, sempre di più, sotto il peso del disincanto, della disillusione...

“È grande, ha quasi diciotto anni” mi ripeto, “è normale. Normalissimo.” Eppure non basta a contenere il disappunto, più emotivo che morale, che mi incendia il petto. Non colma quel vuoto che mi rende fragile e smarrito e che rievoca i demoni che mi massacrano la testa e il cuore. Dovrebbe esserci sua madre, ora. Servirebbe la presenza di una donna. “Dove sei, Angela? Perché non ci sei?”

Nel frattempo il rumore dell'acqua deve aver coperto il suono di alcune notifiche sul mio telefono. Sono messaggi WhatsApp di Giada e Beatrice:

Giada: Leonardo... sei uno spasso a letto, sei un gran figo, dico davvero, ma sei anche un grandissimo stronzo, caro il mio meccanico e filosofo e non so cos'altro... Già, cosa sei? Cosa racconti alle altre che ti fai due o tre volte, riempiendole di belle parole e profonde riflessioni, prima di disfartene per passare a quella successiva?

Leonardo: Ciao, Giada, mi spiace leggerti così ostile, io ero stato chiaro sul fatto di non voler coinvolgimenti oltre al... insomma, mi è piaciuto fare l'amore con te ma, lo sai, ho una figlia, e tutto il resto...

Giada: Non parlare di fare l'amore, Leonardo! Per favore, risparmiami almeno questo. Io e te abbiamo scopato. Abbiamo fatto delle grandi, meravigliose scopate. E basta. E poi sei sparito. Come tutti. Sei come tutti!

Leonardo: Non so cosa dire... Mi dispiace... Ti auguro di stare bene...

Giada: Io lo so cosa dire: vaffanculo!

Non replico, sono già nel pallone per Laura, meglio lasciar perdere...

Leggo i messaggi di Beatrice:

Bea: Vado a vedere i Thegiornalisti, suonano in una ex fabbrica sulla Tiburtina, vieni?

Leonardo: Quando?

Bea: Giovedì

Leonardo: Non posso, vedo Matteo...

Bea: E allora? Venite insieme...

Leonardo: Ti sembra il tipo da concerto dei Thegiornalisti?

Bea: Mh. In effetti no... xD

Bea: Ieri ho sentito Filippo per organizzare una cena tutti insieme, io, te, Laura, lui, Matteo ed Emanuela... Ricordi che avevamo detto di vederci a casa di uno di noi e preparare sushi?

Bea: Dice di essere follemente innamorato di una, anche questa volta è la donna della sua vita... La solita storia, ogni settimana s'innamora di una diversa... Non crescerà mai, basta che non ce la porta alla cena...

Leonardo: Eppure ci sei stata insieme...

Bea: Certo, solo che poi io, appunto, sono cresciuta...

Leonardo: Giusto

Leonardo: Ma lui è così...

Bea: Comunque per il concerto, magari lo propongo a Laura, che dici?

Leonardo: Sì, ok

Bea: Ohi, ma cos'hai? Sei telegrafico...

Leonardo: No, niente, si tratta proprio di Laura, poi ti racconto a voce...

Bea: Cos'ha?

Leonardo: Nulla, Bea, lei non ha nulla che non va... Sono io che non vado, dovrei essere migliore...

Bea: Ma che è successo?